

BOSSOLA: NO AI TAGLI NEL PROSSIMO PIANO INDUSTRIALE DI INTESA SANPAOLO

Fabi, Passera punti sulle risorse umane

DI CARMINE SARNO

Il futuro di Intesa Sanpaolo sarà delineato solamente nella prossima primavera, quando verrà presentato il nuovo piano industriale 2011-2014. E per il momento il management del gruppo bancario sta mantenendo il massimo riserbo su quelle che potranno essere le strategie future. Ma dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, lanciano un messaggio molto chiaro: il futuro dell'istituto di credito e dell'intero gruppo dovrà passare attraverso la valorizzazione delle risorse umane. Lo spiega in questa intervista a *MF-Milano Finanza*, Mauro Bossola, il segretario generale aggiunto della Fabi.

Domanda. Bossola, il piano industriale di Intesa Sanpaolo verrà presentato non prima della prossima primavera. Intanto avete avuto sentore se ci saranno o meno interventi sul personale?

Risposta. A nostro avviso il prossimo piano non potrà essere costruito sulla base della riduzione dei costi del personale. Anzi, si dovrà puntare proprio sull'ipotesi di uno sviluppo delle attività. Per quanto riguarda la mancata presentazione del piano, ci è stata motivata dall'amministratore delegato, Corrado Passera, con le necessità di conoscere gli obblighi patrimoniali che potranno derivare da Basilea 3.

D. In questi mesi ci sono comunque stati incontri con il management del gruppo

per illustrarvi la situazione?

R. Fin dal momento della fusione, la Fabi non ha mai smesso di avere incontri con i vertici aziendali e di discutere sugli scenari futuri. Questo, insieme ai periodici incontri con l'amministratore delegato e con i responsabili del personale e dei territori, ci ha mantenuti, come si dice, sul pezzo.

D. Vi è stato dunque preannunciato come si svolgerà l'eventuale processo di riorganizzazione del gruppo?

R. In proposito Passera ha fatto riferimento alla possibilità di cessione, anche parziale, di Fideuram. A questo, poi, si potrebbero aggiungere iniziative sul fronte della Banca dei Territori.

D. Il prossimo piano industriale dovrebbe essere orientato alla crescita dei ricavi e alla valorizzazione dell'integrazione delle banche, che si sono fuse nel corso degli ultimi anni. Quali potranno essere le prospettive per il gruppo?

R. Siamo fortemente interessati a discutere le prospettive del piano industriale e non possiamo che essere felici se queste saranno orientate alla crescita. D'altro canto

credo che ci sia ancora molto da fare per sviluppare appieno le potenzialità su cui può contare, nel territorio, un gruppo come Intesa Sanpaolo. È altrettanto chiaro che tale prospettiva non potrà che essere legata allo sviluppo del personale e al suo coinvolgimento nel progetto.

D. Passera di recente ha spiegato che non sono i sindacati a bloccare lo sviluppo dell'economia del Paese. Come è il rapporto tra rappresentanti sindacali e dirigenza all'interno del gruppo?

R. Nel nostro caso l'ad ha ragione. È stato proprio un accordo sindacale che ha permesso di sbloccare oltre 1.000 assunzioni (che verranno completate entro la primavera del 2011), in un periodo di certo non facile. Come avviene in questi casi, del resto, il rapporto con il management è fortemente dialettico, con alti e bassi. È tutto sommato buono al centro, e ne sono prova i numerosi accordi firmati, non ultimo quello

del Fondo Sanitario. In periferia invece, parafrasando l'amministratore delegato, esistono ancora ampi margini di miglioramento. (riproduzione riservata)



Mauro Bossola